

Internet, nel 2022 rallenta il .it: solo +0,50% per i domini italiani [clip](#) [link](#)

Internet, nel 2022 rallenta il .it: solo +0,50% per i domini italiani I dati dall'organo tecnico dell'IIT-Cnr: "Un calo fisiologico dopo il boom della pandemia, che trova riscontro anche a livello europeo e globale. Ma per l'Italia un futuro sempre più digitale" Pubblicato il 06/02/2023 Ultima modifica il 06/02/2023 alle ore 11:12 Teleborsa Sono 475.768 i nuovi domini .it registrati nel 2022, per un totale di 3.467.693 domini nostrani attualmente in Rete: lo 0,50% in più rispetto al 2021. Un risultato inevitabilmente diverso da quell'effetto pandemia che aveva fatto segnare +2,24% e addirittura +4,20% rispettivamente nel 2021 e nel 2020. In calo le nuove registrazioni che segnano un -13% rispetto al 2021. Questi i dati rilevati dal Registro .it , organo tecnico dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr e anagrafe dei domini a targa italiana, che rileva un anno di stasi fisiologica per il web italiano ma anche un grande potenziale di crescita e di sviluppo per il futuro. "Potremmo dire che i numeri del Registro .it fanno ancora una volta da cartina tornasole del momento attuale, in primis dal punto di vista sociale ed economico, non solo in termini di innovazione e tecnologia - ha commentato Marco Conti, responsabile del Registro .it e direttore dell'IIT-Cnr -. Il 2020 dei lockdown era stato l'anno dell'approdo alla Rete per coloro che si affidavano al web per salvare la propria attività o per avviarne una nuova; il 2021 era stato l'anno resiliente, quello della fiducia e della ripartenza. Con questi presupposti, dopo il boom degli ultimi due anni, il 2022 non poteva che essere un anno di stasi fisiologica per il .it: un dato che trova riscontro anche a livello europeo e globale - aggiunge Conti - E tuttavia, il potenziale di crescita della rete italiana è ancora molto alto, maggiore di quello di tanti altri Paesi europei". Un andamento simile - aggiungono dal Registro .it - si era già visto negli anni della crisi del 2008, quando incertezza ed emergenza economica, anche allora, avevano fatto segnare tassi bassissimi di presenza .it in Rete, per poi risalire a partire dal 2010-2011. Per questo motivo si può ipotizzare che il dato di quest'anno sia stato influenzato anche dalle conseguenze economiche degli ultimi avvenimenti internazionali, tra emergenza sanitaria ancora in corso, crisi geopolitiche e ricadute su consumi, imprese e spese dei cittadini in tutto il mondo. "Questa stasi è presumibilmente anche (non solo) frutto degli effetti economici del conflitto russo-ucraino - aggiunge Conti -. Per esempio, dell'aumento repentino dei costi per privati e soprattutto per le imprese, costrette a diminuire i propri investimenti e a prendere decisioni anche drastiche per tenere in piedi il business. Ma il potenziale del .it resta molto alto e confidiamo nel fatto che il 2023 si rivelerà un anno di svolta per i domini italiani e per l'intero piano di digitalizzazione del Paese".

TREND NUOVE REGISTRAZIONI - A conferma di un'annata di stasi c'è anche il calo generale nelle categorie che il Registro .it monitora mensilmente. Andando infatti a scorporare i numeri, categoria per categoria, nel periodo che va da gennaio a ottobre del 2022 emerge come quasi tutti i settori siano in diminuzione: le registrazioni attribuite a persone fisiche scendono del 29% rispetto allo stesso periodo del 2021; come anche quelle relative alle imprese (-14,7%), agli enti pubblici (-13,9%) e al no profit (-14,5%). In positivo i liberi professionisti (+3,1%), che si confermano una categoria che risponde ai periodi critici affidandosi al digitale, come aveva dimostrato anche il +35% del 2021, in risposta alle chiusure del 2020. Gli inediti outsider del 2022 sono le registrazioni appartenenti alla categoria "stranieri", ovvero i nuovi domini .it registrati da cittadini e organizzazioni di altri Paesi dell'Unione Europea oppure da aziende con almeno una sede nell'UE che segnano, nel periodo preso in considerazione dallo studio, una crescita monstre del 66,7%.

LA POPOLAZIONE .IT: OVER 40 E PER OLTRE TRE QUARTI MASCHILE - Continuando ad analizzare le rilevazioni raccolte dal Registro sull'intera rappresentanza .it in rete, emerge un altro dato interessante: del totale assoluto degli italiani che hanno registrato un dominio .it, meno di un quarto è donna (24,8% contro il 75,1% di rappresentanza

maschile). Guardando all'età, invece, la maggior parte di coloro che hanno registrato un dominio a targa italiana è compresa nella fascia che va dai 42 ai 49 anni, per entrambi i sessi. LA MAPPA DEL PAESE ONLINE - Sempre nel periodo preso in esame dalla rilevazione, un'altra evidenza emersa dai dati raccolti da Registro .it è che il Sud Italia e le Isole continuano a essere il "fanalino di coda" dell'Italia digitale. Lo studio dell'IIT-CNR prende in esame l'intera anagrafica del Registro .it e calcola l'indice della diffusione di Internet nel Paese sulla base del tasso di penetrazione per ogni regione e provincia, ovvero quanti domini .it vengono registrati ogni 10mila abitanti. La rilevazione mette in evidenza che sono le regioni del Centro-Nord ad avere il tasso di penetrazione più alto all'interno del Paese, con in testa il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e la Valle d'Aosta. Più giù invece le regioni del Sud e delle Isole, con in coda la Basilicata, la Sicilia e la Calabria. Una situazione molto simile anche per le province, dove è Milano a ottenere il primato per tasso di penetrazione con 559 domini ogni 10mila abitanti, seguita da Bolzano (495), Firenze (462), Rimini (451) e Bologna (443). In coda alla rilevazione, anche qui, le province del Sud e delle Isole, ben al di sotto della media nazionale (307) e che occupano tutte le ultime dieci posizioni con Crotone (170), Caltanissetta (154) ed Enna (146) ultime in classifica. Nel complesso, infatti, è il Nord ad avere in media il tasso di penetrazione più alto del Paese con 384,9 domini ogni 10mila abitanti, seguito dal Centro (378,1) e dal Sud e le Isole (236,4).

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.